

 **Il Nodo di Gordio**

Rivista quadrimestrale di geopolitica ed economia internazionale

n. **21**

Anno VIII

Settembre-Dicembre 2019



COLONNE D'ERCOLE

VOCI DAL MEDITERRANEO

COLONNE D'ERCOLE

VOCI DAL MEDITERRANEO



www.nododigordio.org

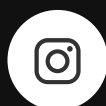


Rimani sempre aggiornato su tutte le ultime news ed eventi sul nostro **sitoweb**.



Scansiona il QR code e accedi direttamente a www.nododigordio.org

Oppure seguici sui nostri **canali social**: **@ilnododigordio**



INDICE

In questo numero:

- 6 **EDITORIALE**
UN NUOVO PARADIGMA DELLA
GLOBALIZZAZIONE
di Daniele Lazzeri
-
- 10 SE CROLLANO
LE COLONNE D'ERCOLE
di Andrea Marcigliano
-
- 18 **Gardinked** 
ERCOLE E LA COLONNA, C'ERA
TRAFFICO ANCHE ALLORA?
di Lucio Gardin
-
- 21 **IL GRAFFIO DI GORDIO**
di Alfio Krancic
-
- 22 **COLONNE D'ERCOLE**
- 24 DA EBLA AD HAMMAMET
Sorvolando il cuore del vecchio
mondo
di Gianni Bonini
-
- 38 IL MEDITERRANEO AI TEMPI DI
SULEIMANI
di Michelangelo Celozzi
-
- 56 MEDITERRANEO GORDIANO
di Matteo Gerlini
-
- 60 CONTORNI E CORNICI.
GEOCULTURA MEDITERRANEA
O AGRICOLTURA GLOBALE?
Un processo alla resilienza
di Debora Degl'Innocenti
-
- 68 MITIGARE LA MIGRAZIONE E
RAFFORZARE LA RESILIENZA NEL
MEDITERRANEO
Il ruolo dello sviluppo agricolo e
rurale
di Maurizio Raeli
-
- 76 L'ISIS ATTACCA IL GAS NEL SINAI
di Rodolfo Maria Salvi
-
- 80 MEDITERRANEO.
HEGEL, SCHMITT, KOJÈVE.
TRE FILOSOFI A CONFRONTO.
di Leonardo Tirabassi



- 88 BARCA NOSTRA, SENZA BUSSOLA NÉ TIMONIERE
di *Riccardo Zucconi*
-
- 92 I DISEQUILIBRI DINAMICI DI UN MEDITERRANEO AVVILUPPATO
di *Edoardo Tabasso*
-
- 98 L'ALBA DI UNA NUOVA ERA: L'ITALIA E LA SUA POLITICA ESTERA
di *Alessio Marsili*
-
- 104 LA COOPERAZIONE TRA I TERRITORI: UN'OCCASIONE PER COSTRUIRE LA PACE NEL MEDITERRANEO
L'esperienza della Fondazione Giovanni Paolo II
di *Paolo Ricci*
-
- 110 LE COLONNE D'ERCOLE D'EUROPA
Simboli dei limiti di un atteggiamento rinunciatario e impotente imposto più dall'interno che dall'esterno che provoca il declino di un continente e della sua civiltà
di *Paolo Sandalli*
-
- 117 ESPORTARE NECESSE EST
di *Augusto Grandi*
-
- 120 TREMONTI: "IL MES? PORTERÀ ALLA SOTTOMISSIONE FINANZIARIA E ALLA RIDUZIONE DELLA SOVRANITÀ NAZIONALE"
Intervista a Giulio Tremonti
a cura della Redazione
-
- 126 **GORDIAN GLOBAL OUTLOOK**
- 128 ABBIAMO VINTO LA GUERRA FREDDA MA QUESTA VOLTA STIAMO PERDENDO
di *Stephen D. Bryen e Michael Ledeen*
-
- 134 IL BIOLOGICO COME ARMA DI DISTRUZIONE DI MASSA
di *Renato Caputo e Vittoriofranco Pisano*
-
- 144 AD UN PASSO DALL'OLOCAUSTO NUCLEARE
Siamo stati vicini alla terza Guerra Mondiale
di *Francesco Lombardi*
-
- 154 LA FAME D'UNIONE DEI BALCANI
di *Lorenzo Mantiglioni*
-
- 158 DALL'ANTROPOCENE AL LUNAPOCENE
di *Thierry Vissol*
-
- 174 IL CORONAVIRUS TRA CRIMINE E FARSA
di *Adriano Segatori*
-
- 180 **LA BIBLIOTECA DI GORDIO**
- 189 **BOARD / AUTORI**

Puoi seguirci su:

www.nododigordio.org
info@nododigordio.org





EDITORIALE

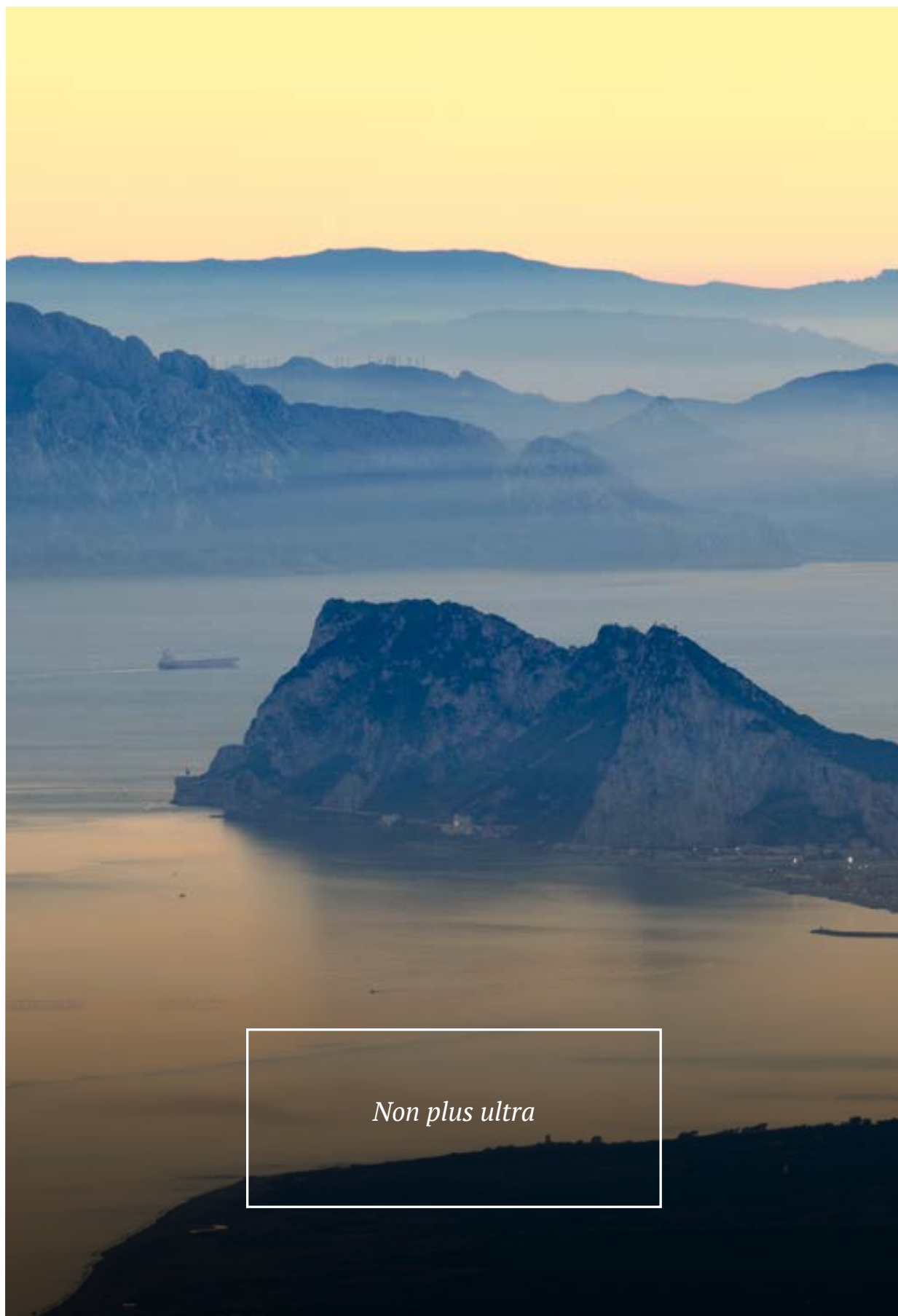
UN NUOVO PARADIGMA DELLA GLOBALIZZAZIONE

di Daniele Lazzeri

Concentrati ed a tratti storditi dalla bulimia informativa legata al Coronavirus, stanno sfuggendo a molti i rivolgimenti epocali che finiranno per ridisegnare le mappe geopolitiche ed i rapporti internazionali su scala globale.

Sgombriamo subito il campo da ogni dubbio: non stiamo assistendo al fallimento della globalizzazione. Né siamo alla fine di quel processo che ci ha accompagnato nel corso degli ultimi decenni.

Perché la globalizzazione è un fenomeno ormai acquisito. Un fenomeno che ha raggiunto il suo scopo finale: quello, per l'appunto, di rendere il mondo davvero globale. Globali sono infatti i commerci, le economie, i mercati finanziari che, grazie alla spinta del “turbo-capitalismo” sorto nei primi anni '90, hanno accelerato la tendenza all'allargamento degli spazi di interscambio planetario, generando una nuova, esiziale, ideologia: l'ideologia mercatista. Ma un catalizzatore non secondario è individuabile anche nella Tecnica. Il progressivo abbattimento delle frontiere scientifiche e tecnologiche, la gestione dei Big Data attraverso l'Intelligenza Artificiale e più in





generale tutto il settore dell'Information Technology, nonché lo sviluppo esponenziale delle reti di telecomunicazione, hanno trasformato il concetto tradizionale di geografia a livello planetario, avvicinandola a quella che il politologo Parag Khanna ha definito "Connectography".

Non è questo il contesto per tracciare bilanci sul suo stato di salute, né il momento per mettere sul piatto della bilancia virtù e peccati ma è possibile, invece, osservare il nuovo paradigma della globalizzazione a cui stiamo andando incontro.

Le politiche protezioniste adottate dagli Stati Uniti nei confronti della Cina e dell'Europa e fortemente sostenute dal presidente Trump, rappresentano solo un esempio del più vasto movimento che sta sconquassando culturalmente ed economicamente il mondo.

Concentrati ed a tratti storditi dalla bulimia informativa legata al Coronavirus, stanno sfuggendo a molti i rivolgimenti epocali che finiranno per ridisegnare le mappe geopolitiche ed i rapporti internazionali su scala globale.

Il progressivo allargamento degli spazi di cui abbiamo parlato, infatti, sta provocando come effetto una spinta uguale e contraria dalla periferia verso il centro. Una sorta di forza centripeta che riporta le relazioni commerciali e politiche ad una dimensione più locale. Una tendenza che induce a ripensare le dinamiche dei rapporti con i Paesi geograficamente più prossimi, ad avvicinare nuovamente realtà che per decenni hanno evitato di colloquiare perché maggiormente interessate a stringere

affari ed intessere amicizie politiche all'altro capo del mondo, perdendo di vista gli interessi strategici tradizionali.

Una conferma di questo indirizzo in controtendenza ci viene dall'analisi dei dati relativi alle aziende europee (dove l'Italia si colloca al secondo posto subito dopo la Gran Bretagna) che hanno effettuato negli ultimi anni il cosiddetto processo di "reshoring", cioè di rilocalizzazione. Si tratta di imprese che nel corso dei decenni precedenti avevano delocalizzato, in parte o in toto, la loro produzione prima nei Paesi dell'Europa orientale e successivamente in Stati asiatici alla ricerca di manodopera a basso costo. Col tempo però, l'aumento dei salari in quegli stessi Paesi e l'avvento della digitalizzazione hanno reso la delocalizzazione non solo meno conveniente da un punto di vista economico ma anche più rischiosa per la vulnerabilità connessa alla lunghezza delle filiere produttive. Tanto la chiusura delle frontiere che ha bloccato il trasporto delle merci, quanto la sospensione delle attività produttive dovuti all'emergenza del Covid-19 sono stati un catalizzatore di questa tendenza, avendo dimostrato la pericolosità di affidare la fabbricazione ad un Paese molto distante geograficamente. Nascono così sia il "reshoring" sia il "nearshoring", e cioè la delocalizzazione in Stati vicini o nel raggio di qualche centinaio di chilometri dalla Casa madre. Un fenomeno che ha registrato il rientro in Italia di società operanti in diversi settori come Prada, Zegna, Geox, Benetton per l'abbigliamento, piuttosto che aziende di produzione di tonno come la Asdomar o di

elettrodomestici come la Candy. Una vera e propria rivoluzione ma sempre all'interno di un mondo che è e rimarrà globalizzato. Con i suoi pregi e i suoi difetti. Con parziali miglioramenti del tenore e della qualità di vita di alcune popolazioni ma, di converso, con l'aumento delle disuguaglianze sociali e con i nefasti effetti del cambiamento climatico.

Con il precedente numero del "Nodo di Gordio", si è dato spazio ai rapporti economici e geopolitici dell'Italia lungo tutto l'arco alpino, con l'Europa centrale e con l'area balcanica, partendo da proposte concrete per le future Olimpiadi invernali del 2026. Con il numero "Colonne d'Ercole" intendiamo, invece, proseguire l'approfondimento delle relazioni con i dirimpettai della sponda meridionale dell'Europa, cercando di individuare i percorsi per ritrovare quel ruolo di guida a cui l'Italia ha per troppo tempo abdicato. A partire dalla centralità strategica per gli interessi nazionali italiani rappresentata dal nostro, meraviglioso, Mediterraneo.

Daniele Lazzeri

Chairman think tank "Il Nodo di Gordio"



Segui il chairman su Twitter:
[@DanieleLazzeri](https://twitter.com/DanieleLazzeri)

IL NODO DI GORDIO

Rivista quadrimestrale di geopolitica ed economia internazionale
Anno VIII – N. 21 – Settembre-Dicembre 2019

© Copyright: “Il Nodo di Gordio” Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica riservati.

Autorizzazione del Tribunale di Trento
Registro Stampa n. 8/2012 decreto del 12.06.2012

Direzione:

Direttore Responsabile

DANIELE LAZZERI

Direttore Editoriale

FRANCO CARDINI

Redazione:

Via Marconi 18/C – 38057 Pergine Valsugana (TN) - Italy
redazione@nododigordio.org

Indirizzo di spedizione

“Il Nodo di Gordio”

C.P. n. 16 - Ufficio Postale di Pergine Valsugana
38057 Pergine Valsugana (TN)

Board del think tank “Il Nodo di Gordio”

MARIO BERNARDI GUARDI - GIANNI BONINI - STEPHEN D. BRYEN

FRANCO CARDINI - EZIO FERRANTE - AUGUSTO GRANDI

FABIO L. GRASSI - PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI

DANIELE LAZZERI - ANDREA LIORSI - FRANCESCO LOMBARDI

ANDREA MARCIGLIANO - CARLO MARSILI - RICCARDO MIGLIORI

GIULIO PRIGIONI - PAOLO SANDALLI

IL NODO DI GORDIO

SERVIZIO CLIENTI

Abbonamento annuale (3 numeri) euro 39,00 - abbonamenti@nododigordio.org

Pubblicità - Adv Media Lab

Daniel Casarin M. +39 345 5755352 - info@advmedialab.com

Progetto grafico a cura di:

Dante Saudelli

Stampatore:

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana

Rivista inserita e indicizzata MIUR, come rivista scientifica
codice E224200

